

A CHI GIOVA LA CENA DI STATO OBAMA-RENZI?

(“HuffingtonPost”, 19 ottobre 2016)

Non c'è dubbio che la “cena di Stato” alla Casa Bianca è uno spottone per il premier Renzi il cui governo gode del pieno *endorsement* dell'amministrazione Obama. Un'attenzione speciale che da ultimo è stata ribadita anche dall'ambasciatore Usa John Phillips che ha dichiarato il Sì americano al referendum costituzionale.

Ma l'incontro di Washington concepito da Obama con l'enfasi dell'amicizia italo-americana potrebbe giovare anche ai democratici americani. Nelle relazioni internazionali - e non fanno certo eccezioni quelle tra Italia e Stati Uniti - c'è sempre uno scambio di utilità, un *do ut des*.

L'8 novembre gli americani andranno alle urne per il nuovo presidente. Tutti i sondaggi danno Hillary Clinton gran favorita, ma in queste elezioni piene di sorprese, non si può dare nulla per scontato fino all'ultimo momento.

Tra i circa centocinquanta milioni di registrati che voteranno ve ne sono almeno una ventina che sono di discendenza italiana. Il censimento federale dichiara che gli italoamericani sono la quinta comunità etnica dopo tedeschi, irlandesi, inglesi e americani. Ufficialmente sarebbero circa 18 milioni tra i quali quasi un milione parla italiano in casa.

Non stupisce, dunque, che il loro voto faccia gola. Fino agli anni Sessanta del '900 gli italoamericani votavano per lo più democratico, grazie anche all'affiliazione ai sindacati (noti quelli dell'abbigliamento con gli storici leader Antonini e Bellanca) e alle altre organizzazioni etniche.

Dagli anni Settanta, con l'ascesa sociale, molti degli italoamericani sono passati nelle fila repubblicane. Ed oggi si fa sentire il richiamo di Trump verso la classe media bianca impaurita dall'avanzata dei non bianchi che esercitano un'agguerrita concorrenza sociale e “antropologica” alle vecchie immigrazioni.

La “cena di Stato” che rafforza, esalta e propaganda l'intesa tra gli Stati Uniti e l'antica madrepatria può giovare alla campagna di Obama a favore di Hillary Clinton. Non è un caso che nella variopinta delegazione italiana siano stati inclusi con il placet dell'amministrazione Usa una serie di personaggi italiani di facile richiamo per il pubblico.

A che cosa gli americani – soprattutto gli italoamericani – associano l'immagine dell'Italia? Allo spettacolo e alla canzone (da Sinatra a Madonna), al bello, al design ed alla moda (Ferrari), al buon cibo (vino, pasta e pizza) ed anche alla mafia.

Ed ecco che Renzi esibisce i premi oscar Paolo Sorrentino e Roberto Benigni; ecco che Giorgio Armani e Paola Antonelli del Moma sapranno parlare non solo al popolo della Quinta strada; e che lo chef italoamericano Mario Batali preparerà straordinarie leccornie della tradizione nazionale.

Così non poteva mancare il sacro Graal dell'anticorruzione con Raffaele Cantone per dimostrare che il nostro Paese non è più solo Mafia e N'drangheta. E, ancora, ecco che per l'amata Sicilia c'è Giusi Nicolini, sindaco di Lampedusa, che riscatta con la sua accoglienza umanitaria la lunga storia di sofferenze dei poveri emigranti i

Tra i quattrocento ospiti della Casa Bianca, almeno la metà saranno esponenti di primo piano di quella comunità italoamericana che non è più un insieme di poveri emigranti alla base della scala sociale. Oggi i discendenti dagli italiani sono classe dirigente nella politica, nell'economia e finanza, oltre che nel cinema e spettacolo.

Basta ricordare, solo per fare qualche esempio, che la serie dei leader italoamericani di New York non si è mai interrotta dal mitico Fiorello La Guardia a Vincent Impellitteri, da Rudolph Giuliani a Bill De Blasio e Mario ed Andrew Como senza dimenticare la ex speaker della Camera Nancy Pelosi e i giudici supremi Antonino Scalia e Samuel Alito, di fede sia democratica che repubblicana.

E' possibile che il messaggio che viene dalle personalità italiane intorno a Renzi abbia qualche effetto sui maggiorenti italoamericani riuniti alla Casa Bianca e in generale sugli elettori italoamericani a cui Obama si rivolge per patrocinare la causa democratica.